

## L'itinerario di un imprenditore fallito

Immagini dell'autore.

**Daniele Pedretti**

**L'ITINERARIO DI UN  
IMPRENDITORE FALLITO**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www. booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Daniele Pedretti**  
Tutti i diritti riservati

*Ti criticheranno sempre,  
parleranno male di te  
e sarà difficile che incontri qualcuno  
al quale tu possa piacere così come sei!*

*Quindi vivi,  
fai quello che ti dice il cuore,  
la vita è come un'opera di teatro,  
ma non ha prove iniziali:  
canta, balla, ridi e vivi intensamente  
ogni giorno della tua vita  
prima che l'opera finisca priva di applausi.*



## Le vie del Signore sono infinite

La vita di un uomo dura in media una ottantina di anni, in questo periodo di tempo può accadere di tutto.

Non credo al detto che quando si perde un treno di possibilità non ce ne sono più, perché altrimenti sarebbe inutile continuare a vivere.

*Carpe diem*, cogli l'attimo, è difficile sapere qual è l'attimo, è bello dire delle frasi e trovare un'ispirazione di vita, leggere il titolo di un libro e pensare alla trama, del resto è giusto farsi una ragione e uno scopo. Bisognerebbe trovare di continuo un'alternativa, se perdi l'attimo. La punizione di quelli che perdono l'attimo è quella di soffrire.

Se stai camminando su un vulcano e trovi un fiume di lava, non puoi guardare il fiume, cerchi un'altra strada.Cogliere l'attimo potrebbe significare trovare per caso vicino un ponte che attraversa il fiume di la-

va, ma se nel bel mezzo del ponte questo prende fuoco avrei perso l'attimo e il carpe diem si concluderebbe in un tuffo nel fuoco.

Penso che quando si perde un treno, ce n'è un altro o si può cambiare mezzo. Mi è capitato parecchie volte di perderlo ma se fissavo una meta o in un modo o nell'altro arrivavo sempre dove volevo arrivare. I viaggi organizzati non mi sono mai piaciuti, preferisco l'incerto. Nelle battaglie della vita ci possono essere delle sconfitte, si può perdere la guerra. Per me l'importante è sentirmi in movimento. La banalità da un po' non la sopporto come pure la sicurezza di un quieto vivere, la vedo come l'anticamera della vecchiaia. Momentaneamente mi sento ancora nella seconda età. Impredicabile.

Mi piacciono le storie di Esopo perché mi fanno pensare a che animale vorrei essere.

Mi piace pensare che non c'è vittima se non c'è boia e tante volte è difficile pensare ma è ancora più difficile agire.

Non mi piace la pigrizia, dormire sugli allori, rovinarsi con i vizi, o buttarsi nei vizi perché ci si arrende.

Partenza e arrivo. È meglio essere partiti o arrivati?

Se vedi che ti sta bruciando la casa guardi le fiamme o spegni l'incendio?

Se hai bisogno di cibo ti lasci morire di fame o vai a

procacciarlo?

Recentemente ho visto un film di Mel Gibson *Apocalypse*. Guardalo perché ti rendi conto che c'è qualcosa di peggio del fallimento.

Questo itinerario non è solamente un piccolo viaggio di alcuni mesi in giro per l'Italia e all'estero, è una situazione che nasce all'interno della mente dopo il fallimento di una attività e il susseguirsi di altri fallimenti.

La voglia di ricominciare nonostante i tanti ostacoli.

Una speranza per chi non ha più speranza e crede che ormai sia tutto finito e non ci sia più niente da fare.

Rimboccarsi le maniche e inventarsi una nuova vita.

Le delusioni sono ferite, il dolore è una ferita, tante volte rimangono cicatrici che servono a dimostrarci che siamo più forti, e queste hanno il loro fascino.

Perché la cosa più importante sono io prima di tutto e poi mi creo tutto il mondo che voglio. Ci vuole grande coraggio e non rinunciare. Non farti ingannare dalle idee negative. Prosegui facendo piccoli progetti e non lasciarti andare, abbi fiducia in te stesso prima di

ogni altra persona. Quando entri in questo tunnel pensi di non rivedere la luce ma appena vedi una scintilla parti come un missile e non fermarti. Striscerai, piangerai, penserai di farla finita. Te lo dico perché ci sono passato e ho percorso le tappe, le ho bruciate una ad una.

Viaggio a New York,  
lettera ad Adonella Giornale di Brescia

*16 gennaio 2013*

Cara Adonella *Redazione accademia del gusto Giornale di Brescia* per prima cosa gradirei se invece del lei mi scrivesse tu.

Io e lei non ci siamo mai visti ma abbiamo parlato moltissimo al telefono.

Questa è la prima volta che le scrivo. Ci eravamo salutati con la promessa che le avrei dato notizia dell'avventura newyorchese, così da condividere un'esperienza che poteva essere di scuola a tutti quelli che in questo momento di crisi decideranno di seguire i miei passi.

Ho 43 anni.

Il 31 dicembre fine dell'anno 2012 tra una portata e l'altra nel mio ristorante a Lodrino di 140 posti a se-

dere ma solo con 26 persone a festeggiare, mi sono messo a giocherellare con il pc.

Alle 22 feci gli auguri di buon anno alla mia compagna su Facebook, alle 23 mi misi a ricercare i più bei ristoranti del mondo. Uscì il risultato. Venti ristoranti. A tutti mandai una mail con il mio Cv e una cover con scritto in italiano: sono un ristoratore italiano da circa 20 anni e da 30 svolgo il lavoro di chef, in questo momento il mio lavoro non va molto bene, vorrei cambiare e ricominciare a fare il cuoco, grazie. E di questi rispose quello al decimo posto, l'Eleven Madison Park di New York. L'executive Chef Bryce Shuman mi scrisse in inglese:

“Presentarsi il 29 gennaio con pantaloni neri, divisa bianca, barba fatta, e coltelli. Lei si fermerà da noi fino al sabato, grazie, Bryce”.

Al momento non capii bene cosa stava succedendo ma pensai che poteva essere un'occasione per cambiare vita. Le posso assicurare che ultimamente tutte le attività soffrono e la bella Italia spaghetti e mandolino non esiste. Pensai che avrebbe fatto piacere alla mia compagna e avrebbe dato dignità al mio piccolo Leonardo di otto mesi e al grande Lorenzo di 16 anni.

Misi di gran carriera un annuncio su face per salutare tutti i miei clienti di 20 lunghi anni e decisi di chiudere a breve il mio ristorante.